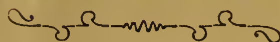
G. CIPOLLINI



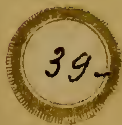
IL PICCOLO HAYDN

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

A. CIPOLLINI





MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

IL PICCOLO HAYDN

SOCIETÀ FELSINEA

BOLOGNA

QUARESIMA 1895

IL PICCOLO HAYDN

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

ANTONIO CIPOLLINI

MUSICA DI

GAETANO CIPOLLINI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Milano 1895. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

PERSONAGGI	ESECUTORI
GIUSEPPE HAYDN .	Sig.[a] *Cisetta Degola*
MARIANNA HAYDN, sua madre	» *Maria Dirani*
NICOLÒ PORPORA, maestro di musica . .	Sig.[r] *Rodolfo Rossi*
ANZOLETTA, sua allieva	Sig.[a] *Cecilia Monari Rocca*
Il Conte KAUNITZ, ministro di Stato e soprintendente dei teatri di corte	Sig.[r] *Roberto Corrucini*

La scena ha luogo a Vienna durante il regno di Maria Teresa.

Commedia lirica tolta da quella omonima in prosa, di E. Checchi.

Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra:
EDOARDO VALENTINI.

N. 30 Professori d'Orchestra

Scenografo: Professore LUIGI BANZI.

Sartoria Felsinea L. COMASTRI.

ATTO UNICO

Salotto modestamente mobiliato in casa del maestro Porpora. Un cembalo sul davanti; più indietro, una tavola con l'occorrente per scrivere: molta musica sparsa alla rinfusa. A destra, la porta della stanza di Anzoletta, con una finestra vicina; a sinistra, quella della stanza di Haydn: altre due porte in fondo, una delle quali conduce alla stanza del Porpora.
È il mattino d'un giorno di marzo.

SCENA PRIMA.

Anzoletta, *poi* **Haydn.**

ANZOLETTA (uscendo dalla sua stanza).

Beppo?... Beppo, ove sei?... — Ne la sua stanza
È, forse ancor!
(apre la porta di Haydn)
Eccolo addormentato
Al suo tavolo!... Povero fanciullo,
Tutta notte, di solito, ha vegliato!
Pur destarlo convien; guai se il maestro
Giunge e lo scopre!... — Beppo!..

HAYDN (di dentro, svegliandosi).

Chi mi chiama?

ANZOLETTA.

Su, dormiglione, son già le otto.

HAYDN.

Vengo.

ANZOLETTA (vedendolo indugiare).

Non perder tempo, sbrigati.

HAYDN

(sulla porta, tenendo in mano alcuni quaderni che depone sul cembalo).

Son qui:
Anzoletta, buon dì.

ANZOLETTA.

Pensa cosa avverrà, se, qualche volta,
Ti coglie con la musica il maestro.

HAYDN (pensoso e mesto).

È ver, ma non ne ho colpa.
Stanotte, appena ritornati a casa
Dal vostro ambasciatore veneziano,
Mi posi a ripassar tutta l'*Armida*.

ANZOLETTA (con ansia).

L'opera nuova del maestro?!... Dimmi,
Che hai ritrovato?

HAYDN.

— Degna
Del suo nome; ma, vedi, caso strano:
Nel momento che a me parea più bello,
Quando Armida tradita, abbandonata,
Piange il perduto amor,
Quella pagina bianca ho ritrovata.

ANZOLETTA (con dolore).

È questo il suo rovello;
Questa è la melodia,
Che cerca sempre e che non trova ancor!

HAYDN.

E ben, senti, Anzoletta:
Jer sera, come un angelo di Dio,
Lì, da l'ambasciatore, avevi tu cantato,
Ed io, ne l'anticamera, tra i servi e gli staffieri,
In un soave oblio,
A quel divino canto, mi ero trasfigurato.
E, quando, chiuso ne la mia stanzetta,
Solo coi miei pensieri,
Su la pagina bianca mi posi a meditar,
Oh miracolo! oh incanto!
A poco a poco mi sentii destar
In seno una gran fiamma: io vidi allor
L'abbandonata Armida sovra il lido
Affranta dal dolor,
E poi, fra i cupi gemiti del mar,
Fra i singhiozzi dei zeffiri, tra il pianto
De la deserta riva, estasiato
Udii la voce tua cantarmi in cor
Quell'angosciosa melodia di amor.

ANZOLETTA.

E l'hai tu scritta?

HAYDN.

Sì... Qualcun si avanza.

ANZOLETTA.

È il maestro!
(ajutando Haydn ad infilarsi un grembiule)
... Su, presto;
Or fa il servo; per poco, torno ne la mia stanza.
(Anzoletta va via. Haydn prende una spazzola di piume, spolvera qualche mobile, e, senza farsi vedere dal Porpora, esce.)

SCENA II.

Porpora, *solo.*

(entrando dalla sua stanza, con un foglio di musica in mano, mentre l'orchestra eseguisce una serie di accordi rivelanti l'esaurimento del suo genio).

No, non la trovo ancor!
Ove ne andasti, melodia d'amor?
Questo che avvien nel mio cervello, è strano:
Del motivo che bramo,
Sento distinta un'eco,
Ma, quando vo' fermarlo, dilegua e, come un cieco,
M'immergo nel bujor!
(stando vicino alla finestra)
Ah qui non ride primavera! il canto
Degli augelli non odo; il sol benigno
Non versa i raggi d'or!
O ciel de la mia Napoli,
Cara Venezia, incanto,
Per voi trovò quest'anima,
Un dì, soave il canto,
Le ali spiegando al vol,
Come anelante al sol.

Per voi, con dolce fremito,
Il cor batteva in seno,
Fra i sogni d'oro e l'estasi
Era il pensier sereno,
Salivano dal cor
Le melodie d'amor.

SCENA III.

Haydn, Porpora, *poi* Anzoletta.

HAYDN (entrando con vassojo, tazza, ecc., e con una lettera).

Buon dì, signor maestro.

PORPORA.

Chi è là?... sei tu... che ci è?

HAYDN.

Ho portato il caffè.

PORPORA (additando la tavola).

— Lascialo lì.

HAYDN (deponendo su la tavola il vassojo).

E una lettera ancor.

PORPORA.

Chi è questo seccator? — Dammela qui.

(mentre legge, sorprende Haydn che indiscreto figge gli occhi nella lettera: guardandolo)

Un servo?... non mi par:
Mandan quegli occhi un raggio
Di viva intelligenza;
Son quei riccioli biondi
D'un artista...

HAYDN (da sè).

Che pensa?
Io mi sento tremar!

ANZOLETTA (sulla porta, mirando Haydn nell' imbarazzo).

O Beppo...
(a Porpora, venuta fuori)
Mio maestro.

PORPORA.

Cara Anzoletta,
(prendendola per mano)
dimmi, sei sicura
Che quel monello è un fido servitor?
(guardandolo Anzoletta con sorpresa)
A me sembra una spia!

ANZOLETTA.

Che dite?... è fantasia!
Povera creatura.

PORPORA.

Io diffido dei servi ed odio i fannulloni.

ANZOLETTA.

Ma Beppo è buono e compie le vostre commissioni;
Ei va dal Metastasio, dal tenor Caffariello,
Dal ministro di Stato, corre da questo a quello,
Divide con amore tutte le nostre cure,
E voi, per lui, potete, con meno seccature,
Scriver la vostra *Armida*.

PORPORA (scattando).

— *Armida?*... Io più non scrivo,
Nè vo' che se ne parli.
(da sè, mettendosi il manto, il cappello, e prendendo il bastone per uscire)
Per l'arte io più non vivo!
(consegnando la lettera ad Anzoletta)
Fra poco il conte Kaunitz
A trovar ci verrà;
Preparati a riceverlo.
(esce brontolando: Anzoletta ed Haydn leggono la lettera)

ANZOLETTA (dopo d'aver letto, pensosa e malinconica).

Che cosa mai sarà?

SCENA IV.

Marianna, Anzoletta *e* Haydn.

MARIANNA (di dentro).

È questa casa Porpora?
Beppo?... dov'è il mio Beppo?

HAYDN (con sorpresa).

La voce de la mamma!

MARIANNA.

Si può?

HAYDN (sulla porta, abbracciandola).

Mamma adorata!

MARIANNA.

Sì, la tua mamma cara
Che avevi abbandonata,

Che non potea più vivere
Senza vederti. A piedi
Ho fatto tanta strada,
Ed eccomi a Vïenna
Col mio Beppo, felice
Più di Maria Teresa,
L'augusta imperatrice.

(lo bacia ancora, poi vedendo Anzoletta)

Ma qui non siamo soli:

(ad Haydn)

È forse l'Anzoletta?

(Haydn risponde di sì col capo, e svelto si toglie il grembiule, mentre ella si volge ad Anzoletta)

Ch'io le stringa la mano,
Signorina, permetta.

ANZOLETTA (porgendole la mano).

Fortunata.

MARIANNA (ad Haydn).

E il maestro?

HAYDN (impacciato, arrossendo).

È uscito.

MARIANNA (ad Anzoletta, additando Haydn).

E studia?

ANZOLETTA.

Tanto!
De l'arte e di Vïenna
Sarà la gloria e il vanto.

MARIANNA (abbracciandolo, con orgoglio materno).

Figlio, ti benedico!

HAYDN.

Il suo presagio,
Mamma, se sarà vero,
Al suo paese io spero
Condurti meco un dì.
Ah! tu non puoi idear — quel paese incantato!
Sovra le acque del mar — è tutto fabbricato;
Ha i palazzi di marmo, — d'oro le guglie belle,
Fra canti e suoni scorrono — le gondolette snelle;
Il sol lo bacia, l'aere
Lo cinge di zaffir,
Con voi là vorrei vivere,
E là vorrei morir!

MARIANNA.

Oh paradiso!

HAYDN.

— Senti,
Come scrivon la musica laggiù:
(seduto al cembalo, eseguendo scale ed accordi, per snodare le dita)
È un giovin di venti anni...
Un minuetto... un amore... un *bijou!*
(mentre ispirato suona, Marianna ed Anzoletta lo guardano commosse)

SCENA V.

Porpora *e* DETTI.

PORPORA (apparendo improvviso).

Ah traditori!

ANZOLETTA (nascondendosi dietro Marianna).

Dio mio!

MARIANNA.

Che è stato?

HAYDN (correndo da sua madre).

È lui! il maestro!

MARIANNA.

Che cosa ci è?

PORPORA (a Marianna).

Chi sei?

MARIANNA.

La mamma di Beppo.

PORPORA (togliendosela davanti).

Al diavolo!

(ad Haydn)

Cosa facevi?... rispondi a me.

HAYDN (in ginocchio).

Maestro mio, perdono!

PORPORA.

Io maestro non sono:
Cosa facevi al cembalo?

ANZOLETTA.

— Sappiate
Non è Beppo, maestro, un servitor;
Adora l'arte, giorno e notte studia,
E un dì l'allievo vi sarà d'onor.
Se noi d'accordo v'ingannammo, date
La colpa al vostro sospettoso cor;
Deh! benigno accogliete in fondo a l'anima
La voce del perdono e de l'amor!

PORPORA.

Perdono?... amor?... — Ecco le inique trame
Dei rivali scoperte! (ad Haydn) Ecco la spia,
Ecco il ladro domestico mandato
A rubarmi le idee, la melodia!
(ad Anzoletta)
E tu che ho sempre, come figlia, amato,
Anche tu mi tradisci! È infame, infame!
(passeggia agitato, poi brusco)
E ancor mi state innanzi?
(vedendoli piangere)
Ah voi credete
D'intenerirmi? Abiette creature,
Non vi voglio veder; ladri, impostori,
Di casa mia fuori, vigliacchi, fuori.

(Haydn e Marianna piangenti entrano nella stanza a sinistra, Anzoletta li segue, ma si ferma, vedendo in fondo apparire il conte Kaunitz.)

SCENA VI

Il conte **Kaunitz, Anzoletta** *e* **Porpora.**

KAUNITZ.

Permesso?

PORPORA (volgendosi con un profondo inchino).

Il conte Kaunitz!

KAUNITZ (che avea visto Haydn, Marianna ed Anzoletta piangenti).

Ditemi francamente
Se disturbo.

PORPORA.

Eccellenza... un piccolo incidente...
(con la mano invitando Anzoletta ad avanzarsi)
Avanti.

KAUNITZ (forte ad Anzoletta).

A voi i miei omaggi!

ANZOLETTA (confusa, con un inchino).

Grazie!

PORPORA (invitando, per la seconda volta, Kaunitz a sedere).

In cortesia.

KAUNITZ (da sè).

Sediamo; con quest'orso ci vuol diplomazia.
Dicevo?... ah sì!... l'*Armida,* con febbrile impazienza,
È aspettata a Vienna.

PORPORA.

Troppo buona, Eccellenza.

KAUNITZ.

E che! non potrebbe essere certo diversamente:
Siete il più grande artista de l'epoca presente.
(Porpora fa un profondo inchino)
Pure vi ha sempre al mondo chi intriga e fa del male:
Io son sovrintendente al teatro imperiale;
Ben, non riesco sempre di mille e più persone
A frenar l'impaziente e varia ambizïone.
Conviene...

PORPORA (interrompendolo).

Signor conte...

KAUNITZ (sempre calmo).

Sarò breve.

PORPORA.

Perdoni!

KAUNITZ.

Dunque, mio caro Porpora,
Per questa vostra *Armida*
Da molti si pretende,
(E che cosa, buon Dio,
Non si pretende al mondo?)
Si pretende da molti
Che l'esimia Anzoletta,
La vostra illustre allieva,
Ceda la parte... a un'altra...
A un'altra prima donna,
A cui meglio si adatta.

PORPORA (frenandosi).

Sarebbe cosa assurda!

KAUNITZ (senza scomporsi).

Rifletteteci
Un momento, maestro!

PORPORA.

O Dio, quest'opera
Per i suoi mezzi, la sua voce e l'anima
Fu da me scritta; nessun'altra esprimere
Saprebbe meglio il mio pensier, credetelo.

KAUNITZ.

E se fosse la Holbauer?

PORPORA (scattando, reciso).

Impossibile!

KAUNITZ (sorgendo).

Mi duole molto a dirvelo,
In questo caso si è deciso a mettere
In iscena un'altra opera.

(muove per andarsene)

ANZOLETTA.

Eccellenza, rinunzio a la mia parte!

PORPORA.

Ma sei matta!

ANZOLETTA.

La gloria
Del maestro è immortale, ed io con gioja
Il trionfo vedrò de la vostra arte.

(Porpora bacia in fronte Anzoletta, stringendole le mani)

KAUNITZ.

Meno non mi aspettavo; va bene, va benone.
Ed ora io vi ricordo un'altra condizione:
Scade domani il termine, nel contratto prescritto,
In cui dovrete darmi il vostro manoscritto.

PORPORA.

Domani?!

KAUNITZ.

Eh già! domani.

PORPORA.

Eccellenza, sentite,
Io domani non posso!

KAUNITZ.

Non posso? — che mai dite?
E il pubblico?... e la corte?... ai miei impegni pensate!

PORPORA.

Otto giorni, Eccellenza, almeno mi accordate.

KAUNITZ.

Otto giorni? — In iscena un'altra opera andrà.

PORPORA.

Sarebbe questo un atto di fiera crudeltà!
L'*Armida* è quasi pronta, manca una melodia,
Che ancor non ha trovato la stanca fantasia.

KAUNITZ.

Ma gl'impegni, maestro!

PORPORA.

Invoco in mio favore
Quaranta anni di studio, per l'arte il grande amore,
Le mie rughe, il mio pianto, la canizie onorata;
Pietà, signor ministro, d'un'anima angosciata!

(Porpora si inginocchia: escono dalla porta laterale Haydn e Marianna. Haydn ha un piccolo bastone sulla spalla e infilato nel bastone un involto: si avviano addolorati verso il fondo, mentre l'orchestra, in omaggio al grande maestro tedesco, suona un preludietto, tolto e ridotto dall'*Adagio Cantabile* dell'VIII Sinfonia in *si bemolle* (edition Peters, No. 197, Haydn, *Symphonien.* Piano solo, pag. 132, dopo la 14.ª battuta). — Haydn, che aveva udito tutto il dialogo tra Porpora e Kaunitz, fa cenno alla madre di fermarsi vicino alla porta, ov'egli, incontrandosi col conte Kaunitz, gli fa un profondo inchino, e lo invita a tornare indietro.)

SCENA ULTIMA.

DETTI, Haydn *e* Marianna.

HAYDN (al conte Kaunitz).

Vi supplico, Eccellenza, qui fermatevi ancor.

PORPORA (ad Haydn).

Tu qui?

HAYDN.

D'abbandonarvi non mi reggeva il cor!

PORPORA.

Che vuoi tu dir?

HAYDN.

Voi conoscete omai
Il mio segreto.

PORPORA.

E ben?

HAYDN.

Grande maestro,
Io, questa notte, chiuso
Ne la stanzetta mia,
Studïando le pagine d'*Armida*,
Nel vostro stile tanto penetrai,
Che, come in sogno, quella melodia
Che voi cercate ancora, io ritrovai.

PORPORA.

Possibile?!

MARIANNA.

O mio Dio!

ANZOLETTA.

Che sarà mai?!

PORPORA (pensoso)

E l'hai tu scritta?

HAYDN (estraendo un foglio di carta arrotolato).

— Sì; se voi volete,
La canto, ad Anzoletta permettete
Che mi accompagni al cembalo.

(ad un cenno affermativo di Porpora, Haydn porge il foglio di musica ad Anzoletta, che, esaminandolo con lo sguardo avido e commosso, va al cembalo: quadro)

KAUNITZ (tra il diffidente ed il curioso).

Sentiamo.

HAYDN (rappresentando Armida abbandonata nell'opera del Porpora).

Onda tranquilla, addio, lido incantato,
Che ognor felice mi vedeste errare
Con lui che tanto ho amato,
Non vi vedrò mai più!
Ore soavi, palpiti d'amore,
Dolci sospiri, avventurosi dì,
Ove ne andaste? È senza vita il core,
Tutto per me finì!
O bianca luna, addio, stelle dorate,
Deh! voi, pietose al giovine crudel
Gli affanni miei narrate:
Io scendo ne l'avel!

(tutti dalla sorpresa sono gradatamente passati alla più viva commozione)

PORPORA (stringendo nelle sue braccia il fanciullo, al conte Kaunitz).

Ed or se il piccolo Haydn lo permette,
Sarà domani il mio lavor compito.

(Haydn gli s'inginocchia e gli bacia le mani; Porpora lo solleva)

Ma tutta Vienna sappia
Che oggi il maestro Porpora, avvilito
Dagli anni e dal dolor,
Da questo giovinetto prodigioso
Con la vita ebbe salvo anche l'onor.

(Tutti festeggiano Haydn; Porpora commosso stacca dalla parete una corona di lauro, e la posa sul capo del giovinetto, mentre, nella perorazione finale, le trombe dell'orchestra annunziano la rivelazione del genio.)

FINE.